

Il nostro Paese rischia «l'avvertimento» per i conti fuori posto. Non si può escludere per i prossimi mesi una manovra correttiva

Berlusconi ci porta fuori dall'Europa

Drammatica crisi della nostra economia: nel 2004 il deficit al 3,2%, il Pil crescerà solo dell'1,2%

Laura Matteucci

MILANO Rosso sempre più profondo per i conti pubblici italiani. Le nuove previsioni di crescita della Commissione europea sono tutte riviste al ribasso: per l'Italia, il cui Pil 2004 era previsto all'1,5% nel precedente rapporto, adesso si parla di un 1,2%, al massimo 1,3%. Mentre è in arrivo pure un early warning, un avvertimento preventivo primo passo della procedura anti-deficit Ue, per lo sfioramento del deficit-Pil al 3,2% nel 2004, contro il 2,8% previsto a settembre.

Succederà in contemporanea anche all'Olanda per la quale invece, che ha già sfiorato nel 2003, si avvierà direttamente la procedura per deficit eccessivo.

Pedro Solbes, nella sua ultima audizione della Commissione Affari monetari del Parlamento Ue prima della sua dipartita per il Tesoro spagnolo, ha confermato che sono sei i paesi a rischio deficit. Ma ha anche confermato la sua visione sul Patto: «Il vincolo del 3% deve essere rispettato». Solbes ha anche risposto alle polemiche secondo cui l'early warning all'Italia avrebbe anche uno scopo politico legato alla scesa in campo politica di Romano Prodi. «La Commissione - ha risposto Solbes - agisce sempre su dati oggettivi. È stato così nel passato e lo sarà anche nel futuro». Le bacchettate di Solbes andranno anche ad altri quattro paesi: Francia e Germania, la cui procedura anti-deficit è rimasta congelata dopo le decisioni dell'Ecofin di novembre scorso e che anche quest'anno e probabilmente pure nel 2005 continueranno a sfiorare con livelli di deficit altissimi. La Francia, che nel 2003 ha registrato un deficit del 4,1%, potrebbe portarsi anche que-

IL PATTO DI STABILITÀ

Origine
 • Proposto dalla Germania nel 1995, adattato dalla Ue nel 1997

Obiettivo
 • Evitare che gli Stati abbandonino la stabilità economica dopo la creazione dell'Euro

Obiettivo fissato dagli Stati

- a lungo termine: equilibrio di budget (data prevista: 2006)
- a medio termine: deficit di budget massimo 3% del Pil

In caso di inosservanza

- Conferimento di ulteriori dodici mesi per risanare il deficit
- Al di là di tale termine: ammenda

Eccezione
 • La Commissione può tollerare un deficit oltre il 3% in caso di forte recessione

La teoria economica

Deficit pubblico → Ricorso al prestito → Aumento del tasso di interesse della Zona Euro → Rallentamento dell'economia della Ue → Riduzione degli investimenti → Discesa dell'Euro

AFP-P&G Infograph



st'anno su quei livelli (3,7% con tutta probabilità) rendendo quindi impossibile il rientro sotto il 3% nel 2005.

Analoga situazione sarebbe quella della Germania, che ha già per due volte consecutive sfiorato il 3% e rischia di farlo anche nel 2004 (3,6%) e nel 2005. Per quanto riguarda invece la Gran Bretagna, che nel 2003 ha registrato un deficit del 3,2%, potrebbe invece sfuggire all'applicazione di un'azione disciplinare. Chi rischia è invece la Grecia che potrebbe avere come l'Italia un richiamo per il 2004, mentre il Portogallo, già punito per i conti del 2001, potrebbe uscire dalla lista dei non-virtuosi. Intanto Solbes, parlando al Parlamen-

to europeo, ha messo in guardia i Paesi rispetto alla congiuntura economica. Gli attacchi di Madrid, ha detto, hanno continuato a deprimere la fiducia, e questo potrà rallentare ancora la ripresa dei consumi ed avere un effetto negativo sugli investimenti delle imprese.

Per ora, comunque, la ripresa prosegue (quella europea, quella italiana invece non esiste), ma le stime sono meno ottimistiche che a settembre: per Eurolandia ci sarà una crescita dell'1,7%, dicono i pronostici, e non dell'1,8% come previsto. Riduzioni di previsioni si attendono soprattutto per la crescita di Italia e Germania (dall'1,6% all'1,5%).

CONSORZI AGRARI

Previsto un aumento di 100 euro al mese

È stata firmata l'ipotesi d'accordo per il rinnovo del contratto nazionale per i dipendenti dei consorzi agrari, che per il periodo 1 giugno 2003-31 maggio 2005, prevede un incremento delle retribuzioni nella misura del 6,65% e prevede al terzo livello, quello di maggior addensamento, un incremento a regime di 100 euro attraverso due tranches, più un importo «una tantum» ad intera copertura del periodo progressivo.

AUTOSTRADE

Varata la piattaforma per il contratto

È stata varata la piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro (2004-2007) della società Autostrade che interessa circa 15 mila addetti. La parte economica prevede un incremento complessivo del 7,5%. Nella parte normativa si chiede, tra l'altro, l'esclusione di alcune modalità della Legge 30 come il lavoro a chiamata, modifiche sul part time, somministrazione a tempo indeterminato.

ALFA POMIGLIANO

Sciopero dei Cobas blocca la produzione

Lo sciopero degli aderenti al sindacato Slai Cobas dello stabilimento Fiat di Pomigliano D'Arco (Napoli) ha determinato ieri il blocco della produzione della linea di montaggio della Alfa 147. L'azienda, preso atto dell'impossibilità di andare avanti con la produzione, ha messo in libertà gli addetti del primo turno.

DATAMAT

Firmato accordo con Telespazio

Dataspazio, partecipata da Telespazio (gruppo Finmeccanica) e controllata da Datamat, ha firmato con Telespazio un accordo del valore di 3,7 milioni di euro per la realizzazione del Centro di controllo per la costellazione di satelliti Cosmo SkyMed. L'accordo, informa la Datamat, durerà circa due anni ed è costituito da due tranches, di cui la prima, pari a 1,6 milioni di euro, è immediatamente operativa.

RSU GUCCI

Alla Filtea-Cgil l'83% dei consensi

Alla Gucci il rinnovo delle Rsu ha premiato la Filtea-Cgil, che ha ottenuto l'83% dei consensi. Dalle urne «un premio dei lavoratori - commenta la segreteria generale della Filtea, Valeria Fedeli - alla coerenza, alla qualità e all'efficacia dell'azione sindacale». Il sindacato dei tessili della Cgil in una nota sottolinea «la grande partecipazione democratica al voto», che si è svolto presso lo stabilimento di Casellina a Firenze. Alla tornata elettorale, fa sapere la Filtea, hanno infatti partecipato il 60% degli aventi diritto.

L'economista: bisogna occuparsi della crescita Vaciago: il Patto è ormai sospeso

MILANO «Il Patto di stabilità? A tutti gli effetti è virtualmente sospeso. Tutti lo sanno e tutti fanno finta che non sia così».

Professor Vaciago, che intende dire?

«Mi riferisco alla riunione dell'Ecofin del 25 novembre, presieduta da Tremonti, che non ha ritenuto di avviare le procedure - procedure che sono

istituzionali - per violazione dei criteri fissati dal Patto contro Francia e Germania. È da allora che il Patto è sospeso, almeno fin quando la Corte suprema non si esprimerà in merito. Il che peraltro avverrà solo nei prossimi mesi. Come dire: Commissione europea ed Ecofin parlano due linguaggi diversi, che non intendono tra loro».

Parla Giacomo Vaciago, direttore dell'Istituto di Economia e finanza all'università Cattolica di Milano, editorialista de Il sole 24ore.

Passando dalla forma alla sostanza, ritiene che il Patto oggi abbia ancora senso?

«Il Patto è stato voluto dai tedeschi come misura anti-Italia, perché il

nostro era un deficit troppo alto. Aveva certamente senso nel '97, ma oggi il problema non è il Patto. Il Patto nella sua sostanza ha ancora senso, ma bisogna andare avanti, non tornare indietro, e mettersi a fare tutto il resto».

Quale resto?

«Occuparsi della crescita, per esempio. L'inflazione in Europa è inferiore al 2%, quindi è il momento di occuparsi della crescita. Di mettere in campo politiche adatte a sostenere la crescita europea. Ma è qui il problema. Che cosa stanno aspettando i dodici ministri europei dell'Economia a fare qualcosa insieme? Mi dicano: che cosa vogliono fare da grandi?»

In altre parole, il problema è l'Europa.

«Qui ancora non si è capito che quando si è in regime di unione monetaria, il debito di un paese è anche il debito di tutti gli altri. Solo l'Unione europea può poi contrarre un debito comune. Non esiste un'Europa al di fuori di noi. Non esistono un'Italia e un'Europa. L'Europa è quello che riusciamo a fare insieme. Quando un singolo governo parla male dell'Europa, sta anche parlando male di se stesso. La dimensione del singolo governo, del singolo Stato, in tema di politica economica non ha più senso. Non si può pensare di risolvere i propri problemi economici in chiave nazionalistica, non ha senso ricercare soluzioni nazionali. Non ne esistono. Le dirò: anche a questi meeting di Cernobbio, o ci vanno tutti e dodici i ministri coinvolti, oppure sarebbe meglio che non ci andasse nessuno».

Non sembra un panorama molto prossimo ad avverarsi.

«E infatti abbiamo smesso di crescere. Quello che non si vuole capire è che solo insieme possiamo avere una possibilità».

la.ma.

Il parlamentare Ds: coordinare le politiche Rossi: siamo in emergenza

MILANO «Quello che serve in assoluto è un coordinamento molto stretto delle politiche di bilancio. In assenza di questo, il Patto è sempre stato un modo di imporre una disciplina comune. E l'Italia avrebbe dovuto essere tra i paesi più interessati a tenere la barra del rigore, perché è fragile. Adesso, l'attenzione al debito sarà spasmodica, e per noi questo è un problema serio».

Tremonti ha lavorato per staccarsi da una politica comune e ha finito per isolare il nostro Paese

Professor Rossi, oggi potrebbe arrivare l'avvertimento all'Italia per lo sfioramento del Patto.

«A conferma che la situazione è seria dal punto di vista dei conti pubblici. Oltretutto il debito è quello che è. Anche per questo, l'Italia avrebbe dovuto essere più rigorosa, perché se anche il Patto verrà rivisto, la direzione sarà quella di un'attenzione maggiore al debito».

E secondo lei andrebbe rivisto?

«Il Patto per come è stato formulato è stato un modo per imporre una disciplina comune, una soluzione ottimale in assenza di un reale coordinamento nella gestione delle politiche di bilancio. La

sensazione, oggi, è che si stia andando verso una sua rilettura. La convinzione diffusa è che il Patto pecchi di un eccesso di rigidità. Allora, si può pensare che alcuni vincoli valgano al netto del ciclo, si può ipotizzare di tenerne fuori alcuni investimenti, anche se poi non è facile stabilire quelli che dovrebbero starne fuori, e quelli che invece dovrebbero rientrare. Ma quello che servirebbe davvero è altro».

Dica.

«Un coordinamento effettivo, ad esempio con un responsabile della politica economica comune. Qui invece ogni paese va per i fatti suoi, e anziché avvicinarci all'obiettivo di una politica comune, ce ne stiamo sempre più allontanando».

L'Italia soprattutto?

«L'Italia negli ultimi due anni ci ha messo parecchio di suo. Tremonti ha spinto molto per la riconquista di margini nazionali. E non sembra essere una scelta ragionevole. Abbiamo un'assoluta necessità di interventi che trascendano la scala nazionale. Come nel caso Parmalat, per fare un esempio, che ha reso evidente il bisogno di controlli a livello europeo».

Eppure l'economia italiana va anche peggio di quella europea. Non è tanto più controproducente per noi questo atteggiamento anti-europeista?

«Manca la fiducia nel fatto che l'Europa rappresenti un valore aggiunto. Come quando si pensa di cavarsela con la Cina mettendo i dazi, l'idea è la stessa. È evidente, invece, che se tutti facessero uno sforzo simultaneo per uscire dalla crisi, la capacità di leva sarebbe superiore».

Prospettive in questo senso?

«Bisogna vedere chi sarà il nuovo ministro dell'Economia francese che, insieme a Pedro Solbes, futuro ministro del governo di Zapatero, potrà davvero ridisegnare gli equilibri in Europa».

la.ma.

Sicilia in prima pagina

di Saverio Lodato

Dal taccuino di un cronista siciliano: la frontiera di Brancaccio; funerali di popolo per Antonio Caponnetto; la strumentalizzazione di Leonardo Sciascia; gli indesiderabili che tornarono in viaggio fra i fantasmi del mostro di Firenze; le leggi su misura per Silvio Berlusconi; l'orchestra dei garantisti di casa nostra; i falsi della commissione Telekom Serbia; la parola ai dietrologi che non si fidano; l'Iraq: la guerra che non è servita a niente; ampie interviste a Giulio Andreotti, Mario Luzi, Giancarlo Caselli.



il secondo volume in edicola con l'Unità a 3,50 euro in più

Per la pubblicità su l'Unità



- MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
- TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
- ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
- AOSTA**, piazza Charoux 28/A, Tel. 0165.231424
- ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
- BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
- BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
- BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
- BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
- CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308
- CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
- CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
- CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
- COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
- CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
- FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
- FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
- GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
- GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
- IMPERIA**, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
- LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
- MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
- NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
- PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
- PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
- REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
- REGGIO E.**, via Brigata Piegio 32, Tel. 0522.368511
- ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
- SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
- SAVONA**, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
- SIRACUSA**, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
- VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

ieri 6 aprile

ELENA GIROLAMI

Se ne è andata sulla breccia. I funerali si terranno domani 8 aprile alle 10.30 nella chiesa evangelica di via del Teatro Valle.

La moglie Teresa e la figlia Tiziana annunciano con immenso dolore la scomparsa dell'amatissimo congiunto

ROMANO CAPELLI

Funerali al cimitero di Castel Maggiore oggi 7 aprile 2004 alle ore 15,30.

Bologna, 7 aprile 2004

Partecipo commosso al dolore per la morte di

ROMANO CAPELLI

dirigente sindacale e politico di grande valore, impegnato per il riscatto e la crescita dei lavoratori, amico di cui piango la perdita. On. Alfiero Grandi.

I compagni e le compagne della Federazione dei Democratici di Sinistra di Bologna partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa di

ROMANO CAPELLI

e ricordano il suo impegno politico e sindacale in difesa dei diritti dei lavoratori e dei pensionati.

Bologna, 7 aprile 2004

La Camera del Lavoro metropolitana di Bologna, annuncia, con profondo cordoglio, la scomparsa del compagno

ROMANO CAPELLI

Romano ha legato la parte più importante della sua vita alla Cgil. Ha ricoperto incarichi di dirigente di primo piano nella Fiom, nella Cgil regionale e nello Spi Cgil di Bologna. Le compagne ed i compagni della Cgil di Bologna ricorderanno la figura di Romano oggi 7 aprile alle ore 15,30 presso il cimitero di Castel Maggiore (ingresso nuovo).

Bologna, 7 aprile 2004

È morta troppo presto

SILVANA TOMANI COLORNI

ci troviamo per salutarla l'ultima volta giovedì 8 aprile in via Giusti, 5 - Milano, per l'orario esatto telefonate allo 02/32867. I suoi compagni e i suoi amici portino le bandiere che tanto amava.

MAURO GUAZZONI

I familiari di Mauro Guazzoni, nell'impossibilità di esprimere personalmente riconoscenza, ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore. È stato di grande conforto sentire l'affetto dei compagni e delle compagne di partito e di lavoro, degli amici, dei conoscenti.

Per Necrologie Adesioni Anniversari	
Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00 / 14,00 - 18,00	
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
06.69.646.395 - 011.6665258	